

FILM

Ecco un particolare sguardo sul femminile, sui sentimenti, i vincoli, le opportunità, gli slanci e le cadute che contraddistinguono la vita delle donne. E una commedia intorno a un progetto-sogno che si avvera, perché a volte basta osare e chiedere...



MUSTANG

Drammatico, durata 94 min
Francia 2015



L'ATTESA

Drammatico, durata 100 min
Italia-Francia 2015



LA VITA È FACILE A OCCHI CHIUSI

Commedia, durata 104 min
Spagna 2014



PER AMOR VOSTRO

Drammatico, durata 110 min
Italia 2015

POESIA

ELOGIO DEI PIEDI

La poesia restituisce, attraverso le parole e i silenzi, uno sguardo "altro" sul nostro quotidiano. In questo caso sui piedi e su quello che fanno/rapresentano.

Perché reggono l'intero peso. Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi. Perché sanno correre sugli scopi e neanche i cavalli lo sanno fare. Perché portano via. Perché sono la parte più prigioniera di un corpo incarcerato. E chi esce dopo molti anni deve imparare di nuovo a camminare in linea retta. Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto nello scheletro non ci sono ali. Perché sanno piantarsi nel mezzo delle strade come muli e fare una siepe davanti al cancello di una fabbrica. Perché sanno giocare con la palla e sanno nuotare. Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura. Perché quelli di donna facevano friggere i versi di Pushkin. Perché gli antichi li amavano e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante. Perché sanno pregare dondolandosi davanti a un muro o rpiegati indietro da un ingnocchiato. Perché mai capirò come fanno a correre contando su un appoggio solo. Perché sono allegri e sanno ballare il meraviglioso tango, il croccante tip-tap, la ruffiana tarantella. Perché non sanno accusare e non impugnano armi. Perché sono stati crocefissi. Perché anche quando si vorrebbe assestarli nel sedere di qualcuno, viene scrupolo che il bersaglio non meriti l'appoggio. Perché, come le capre, amano il sale. Perché non hanno fretta di nascere però poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome del corpo contro la morte.

(Eni De Luca)

(Mina, Bula bula)

Mi sono venduta le gioie e i dolori i baci in un letto e anche il domani e ho conquistato quel poco

così fragile così fragile così fragile così fragile

dal profondo del mio inferno canto fragile dai miei sbagli e da un dolore da difendere finché l'ultimo respiro stanco mi sorprenderà così fragile così fragile così fragile

che ho avuto pagandomi il conto e poi chissà Se un giorno potessi non sbagliare magari potrei anche dormire accanto ai tuoi occhi che sono la cosa più giusta e più vera che Dio mi dà.

FRAGILE

La fragilità (spesso cifra della condizione femminile) è la chiave per chiedere e accettare aiuto, per non credersi onnipotenti, se non nell'amare.

MUSICA

Il servo sofferente, il giusto presaguito è colui che canta a Dio la sua disperazione e la sua fede: una intrinsecamente connessa all'altra. Così attende misericordiosa salvezza.

SALMO 22

PREGHIERA

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: "Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!". Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene.

NARRATIVA

La letteratura ci aiuta insegnandoci a nominare l'amore nelle sue infinite forme e sfumature, per non perderne nemmeno una, per poterle cantare tutte piccole e grandi, disperate e in pace.

MISTICA D'AMORE

Alda Merini
FRASSINELLI, pp. 427



L'ABBRACCIO

David Grossman
MONDADORI, pp. 36



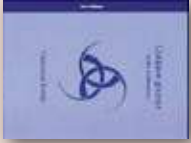
UN AMORE SENZA FINE

Scott Spencer
SELLERIO, pp. 592



L'OTTAVO GIORNO DELLA SETTIMANA

Christian Bobin
SERENIUM, pp. 55



DENTRO LA PAROLA è una collana pensata per i giovani, per chi è in ricerca, per chi *ha sete* e non si accontenta di ciò che è *già dato*. Ogni numero si compone di più sguardi e più percorsi che conducono oltre la superficie delle parole, per cogliere ciò che è invisibile e sta al cuore dell'annuncio cristiano. I molti linguaggi suggeriti compongono un insieme poetico, evocativo, che non coinvolge solo la ragione, ma anche la dimensione estetica, contemplativa, affettiva della vita di fede in Gesù di Nazareth.

L'INTERO PROGETTO È CONSULTABILE
NELLA SEZIONE **SUSSIDI** DI WWW.GMG2016.IT

Conferenza
Episcopale
Italiana



Servizio Nazionale
per la Pastorale
Giovanile



Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA
Tel. 06 66398 480 - Fax. 06 66 398 418
giovani@chiesacattolica.it - www.chiesacattolica.it/giovani



meditazioni per giovani

DENTRO LA
PAROLA

LE LACRIME DELLA DONNA

PER CONTEMPLARE LA MISERICORDIA
CUSTODITA NEI VANGELI

LUCA 7.36-50

4...

MEDITAZIONE

PUÒ ESSERE UTILE
RILEGGERE IL VANGELO
DI LUCA 7,36-50...

TESTO DI **ALESSANDRO DEHÒ**

AVENDO PORTATO UN VASO DI PROFUMO...

Tra le mani, piccolo fragile e forte: un seme. Le pareti, creta viva, spinte all'estremo come l'affanno di certi respiri d'amore. Respirava amore tra le mani, contrazioni di una vita che chiedeva di partorire al mondo dall'invisibile. Profumo, amore: che differenza faceva? Lei lo stringeva forte tra le mani e lo portava a quell'uomo. Se non l'avessero fatta entrare almeno il profumo sarebbe arrivato, se non avesse trovato parole sarebbe bastato respirare il suo passaggio, se non avesse avuto il coraggio di scoprirsi il vaso si sarebbe frantumato al posto suo come si screpolava un uovo prima di dare vita.

Lei che sapeva donare piacere e mai riceverne, lei a cui rubavano eros e dignità, lei che veniva usata e sporcata e abbandonata come uno straccio in angoli bui della coscienza, lei non si sentiva ridicola con quel vasetto tra le mani, ed era già un miracolo. Lei era quel vasetto tra le mani. Lei era il profumo. Lei era l'attesa, la vita che respirava dentro. Lei era la speranza di qualcuno che sapesse mandare in frantumi le apparenze; e respirarne l'essenza.

STANDO DIETRO AI SUOI PIEDI...

E vedere la nudità dei suoi piedi. E sentire che bastava quello a risvegliare desideri sotterranei di vita nuova. Non serviva più scomodare l'istinto animale per sentirsi viva, bastava perdersi in quell'arcipelago di segni tracciati sulla pianta di quel piede così perfetto. Come strade che portavano lontano. Come mappe ad anticipare sentieri che sarebbero diventati spazio e tempo. Come desideri di libertà tatuati dove il Cielo sfiora la Terra. Strade erano segnate su quei piedi d'Uomo.

E lei si scopri a pensare che è ingiusto avere in vocabolario solo una parola per dire *amore* e che era stata una stupida ad abusare di quel termine e che per la prima volta sentiva, con lo sguardo perso dentro la pianta di un piede, che fare l'amore era qualcosa di luminoso e che portava lontano e che apriva orizzonti. Che fare l'amore voleva dire andare incontro, procedere accanto, arrivare prima. L'amore si fa a partire dai piedi.

Lei che sapeva possedere corpi disposti al piacere, per la prima volta, sentiva il fremito di un vero desiderio, e fu un brivido lungo tutta la schiena, adesso doveva trovare occhi che le leggessero le strade dei suoi piedi. Ma con la tenerezza del pudore.

PIANGENDO BAGNÒ I SUOI PIEDI...

Solo le lacrime potevano avere il coraggio di camminare nei solchi di quella perfezione. E lei si meravigliò quando si rese conto che erano sue quelle perle lasciate cadere da un dolore da troppo tempo trattenuto. E iniziò a piovere da un Altrove misterioso, spezzò il filo di quella collana di perle quando vide che il suo dolore poteva trovare traiettorie nuove, bastava lasciarsi accudire dal desiderio d'amore inciso nel profondo di quei piedi. Le lacrime scendevano e trovavano posto dentro le pieghe di un tracciato di libertà inedito e sorprendente che chiedeva solo di essere riconosciuto. Fare l'amore è trovare qualcuno capace di raccogliere le lacrime e di non disperderle e di trasformarle in un cammino.

Lei, che sapeva dell'amore solo gli arabeschi del piacere, trovava, adesso, forse per la prima volta, il respiro profondo che tiene insieme l'amore con il dolore. Aggrappata alla scia luminosa del suo pianto.

E BACIAVA I SUOI PIEDI...

Gli occhi i capelli le mani, il profumo di un vaso spezzato, il mondo risucchiato in un silenzio irreale, tutto era successo con una naturalezza che non aveva dato spazio alla vergogna. Lei sapeva dell'amore e dei suoi segreti ma per la prima volta le sembrò di camminare in territori luminosi e liberi. Non aveva vergogna di amare quel corpo. Baci, carezze, respiri, tutto questa volta, per la prima volta, era al posto giusto. L'amore riordina la vita. Non poteva non baciarli quei piedi. Non poteva non rincorrere le lacrime e poi lui, stava. In silenzio. Abitava il piacere. Con naturalezza. Lo scandalo abitava negli sguardi di chi non poteva capire. Di chi non aveva mai perso la testa. Di chi aveva zittito il corpo.

Lei che sapeva dell'amore l'impazienza dell'istinto ma anche le fughe su strade nascoste e buie. Lei

che aveva visto tramutarsi ad ogni incontro la sensualità in disprezzo. Lei che non credeva più ad un amore che non si scioglie nella sua ombra, lei stava, alla luce del piacere, ai piedi del Suo Maestro. E da quel momento lei non avrebbe mai più capito quelli si ostinano a dire che *credono* pur non sapendo lasciarsi andare ai brividi dell'amore.

E GLI COSPARGeva DI PROFUMO...

Ora tutto è aperto. Quel profumo è penetrato. Ad alcuni come lama affilata. Qualcuno ha amato. E da quel giorno ha cominciato solo ad aspettare. È il destino di chi ama: attendere. Quello che era accaduto nella stanza quel giorno sarebbe dovuto accadere alla luce del sole. Per sempre. Solo gli amanti capiscono, e attendono il momento in cui l'amore provato per la durata di un respiro ritorni, senza limiti di spazio e di tempo.

Fare l'amore, dilatarlo, renderlo eterno. Ciò che si è intuito in un frammento deve diventare infinito. Questo si aspettano gli amanti. Stare nell'amore senza provare vergogna, senza doversi nascondere.

Lei che sapeva dell'amore iniziò ad aspettare quel giorno. E quel giorno arrivò. Anticipato dalla voragine del vuoto, del Sangue, del Niente. Anticipato dall'orgia di dolore consumata sul Calvario. Ma poi arrivò quel giorno. E occhi amanti non aspettavano che quello. Il sepolcro si lasciò incrinare come fosse una porcellana, come un guscio a schiudere la primavera. Lei, che sapeva dell'amore, era pronta a riconoscere il profumo forte della vita, quello che penetra e feconda di speranza il Tempo. Lei, che sapeva del amore e del desiderio si fece trovare pronta, ad aspettare l'amore in un giardino. E ritrovò piedi da trattenere, ma non per sempre, e cammini da inventare, ma che portassero finalmente all'Eterno, e lacrime a bagnare occhi che non aspettavano Altro.

L'amore era tornato.



'SONO PERDONATI
I SUOI MOLTI PECCATI,
PERCHÉ HA MOLTO AMATO.'



Duccio di Buoninsegna, *La lavanda dei piedi*

Il corpo dei discepoli, il nostro corpo, è al centro dell'insegnamento di Gesù. La sua mano alzata è la mano del Maestro che ancora tenta di convertire alla Misericordia abbondante, gratuita, diffusa i suoi amici. Le parole servono solo a convincere Pietro a vivere il gesto, ma è la mano che lava e che accarezza a comunicare il senso della fraternità che è riconciliazione e servizio. I sandali neri come la notte sono tolti in fretta: per ricevere il dono bisogna spogliarsi dell'uomo vecchio. Non tutti sono convinti e si toccano pensosi il mento, ma uno solo è girato e rifiuta di vedere la grazia di Dio che si fa opera di misericordia, prossimità concreta in ginocchio di fronte ai fratelli.

Ancora il corpo di Gesù su cui si piange, le lacrime sono per l'amore che il tradimento ha rifiutato e ucciso. Maria si asciuga il viso per non perdere la visione del Figlio nato dal suo grembo per essere offerto al mondo. Il corpo è adagiato sulla pietra dell'unzione, un marmo rosso a memoria del sangue impastato alla terra che è amore versato su tutti. Sfuggente, nell'angolo a destra, il vaso di profumo per la sepoltura, il dono che le donne porteranno alla tomba ormai vuota: "non è qui..."



Andrea Mantegna, *Compianto sul Cristo morto*

'LA TUA FEDE TI HA SALVATO; VA' IN PACE!'

UNO DEI FARISEI LO INVITÒ A MANGIARE DA LUI.